



## Diocesi di Cassano All'Ionio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Ionio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

---

### DIOCESI DI CASSANO ALLO IONIO CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

*Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo” (Lc 13,5)*

Annunciare il Vangelo della vita nella nostra terra per un futuro di giustizia e carità....

### CONVEGNO SULLA MAFIA CASSANO ALLO IONIO - TEATRO COMUNALE

24 Novembre 2008

---



#### RELAZIONE DI GIAN ANTONIO STELLA

Mi dispiace molto che, a causa di un problema improvviso, io non possa essere oggi tra di voi. Per il tema che affrontate e per gli ospiti così illustri che avete coinvolto in questa iniziativa. Mi dispiace e me ne scuso. Perché credo che iniziative come questa voluta da monsignor Vincenzo Bertolone, al quale porgo le mie più sentite condoglianze per

il dolore che lo ha colpito, siano assolutamente indispensabili in una terra bellissima ma tormentata qual è oggi la «Calabria infelix».

So bene come sia facile, in questi casi, cadere dentro gli stereotipi di cui si nutrono certi razzisti delle mie contrade settentrionali e che feriscono tutti i calabresi per bene. E conosco abbastanza la storia della Calabria per sapere come certi mali abbiano radici antiche. Ricordo come il distretto giudiziario di Catanzaro, alla fine dell'Ottocento, aveva 31 omicidi l'anno ogni centomila abitanti, cioè il doppio della media italiana e dieci volte il tasso del distretto milanese. Ricordo che l'ingresso dello Stato italiano a Platì, un paese che via via si sarebbe incattivito fino al punto che monsignor Giancarlo Bregantini sarebbe stato spinto a mandarci come parroco un missionario che per anni era sopravvissuto nell'inferno sudafricano di Soweto, viene ricordato per l'immagine dei bersaglieri che per giorni girarono per il paese con la testa del capo della rivolta contadina Fernando Mittica infilzata su una pertica. Ricordo come un ufficiale veneto dei carabinieri reali, Enrico Panirossi, scrisse che nei primi cinque anni dopo l'Unità d'Italia Lungo «si triplicarono addirittura le imposte, ma la terra non triplicò i suoi frutti e il suo valore». Ricordo episodi di ferocia savoiarda spaventosi come l'ordine dato dal generale Mahnes che al brigante Benincasa appena catturato fossero amputate senza anestesia tutt'e due le mani e che venisse portato così mutilato, con le «mani legate dai pollici e appese intorno al suo collo», fino a casa sua, in San Giovanni in Fiore, per l'impiccagione.

Ricordo anche il saccheggio di denaro pubblico della Cassa per il Mezzogiorno messo a segno da imprenditori settentrionali che hanno intascato i soldi e lasciato cadaveri industriali. Come cadaveri industriali e svincoli stradali insensati sono stati



## Diocesi di Cassano All'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

lasciati da altri furboni del Nord accorsi nel Sud come mosche sul miele in occasione di ogni leggina speciale per questa o quella calamità naturale. Per non dire di mille altri episodi che un meridionalista rancoroso potrebbe imputare ai Savoia e a Giolitti (che secondo Montanelli governò senza mai scendere sotto Napoli) e poi a Mussolini e se volete anche al destino cinico e baro.

Ma che senso avrebbe? Proprio perché sono veneto so bene che certe precisazioni rischiano di trasformarsi, senza una dose di auto-coscienza, in una lagna piagnona insopportabile. E ogni leghista di bocca buona potrebbe ricordare una filastrocca diffusissima qualche decennio fa: «Co San Marco comandava se disnava e se senava. / Soto Franza brava xente, se disnava solamente. / Soto casa de Lorena no se disna e no se sena, /Soto casa de Savoja de magnar te ga voja!» Traduzione: Quando San Marco (cioè Venezia) comandava, si pranzava e si cenava. Sotto i Francesi, brava gente, si cenava solamente. Sotto il casato dei Lorena (cioè gli Austriaci) non si pranza e non si cena. Ma sotto il casato dei Savoia di mangiare sì che hai voglia!»

E c'è chi potrebbe ricordare che, come ha documentato in un libro Luigi Piva, il brigantaggio a metà dell'Ottocento era diffusissimo anche nel Polesine e nella bassa padovana al punto che il tribunale di Este comminò per quel reato quattromila condanne. E che fu il Veneto a pagare quasi per intero le devastazioni della Prima Guerra Mondiale e buona parte di quelli della Seconda. E ancora che il Triveneto è stato l'area più svuotata dall'emigrazione sia in cifre assolute (5.459.000 anime) sia in percentuale sulla popolazione. E che il Veneto è stata l'unica regione italiana (l'unica) ad avere perduto abitanti anche nel dopoguerra tra il censimento del 1951 e quello del 1961. E che ancora nel secondo dopoguerra c'erano centinaia di famiglie che vivevano alle foci del Po in capanne di paglia e le donne cantavano «Mamma papà non piangere / non sono più mondina / sono tornata a casa / a far la contadina» e il reddito pro-capite della bassa padana era un terzo di quello di Torino e la provincia di Treviso aveva il 58% dei comuni considerati «area depressa» e l'emigrazione degli anni Cinquanta fece sfollare in dieci anni il 22% degli abitanti di Fontanelle, il 26% di quelli di Mansuè e il 27% di quelli di Gorgo al Monticano.

Ma che senso c'è a «chiagnere» sulle disgrazie e le ingiustizie del passato in queste lagne interminabili in cui il celtico Mario Borghezio e il siculo Raffaele Lombardo maledicono insieme Giuseppe Garibaldi? Nessun senso. Non va così, negli altri paesi. L'Andalusia non <chiagne> continuamente sui secoli passati sotto gli arabi e quella che fu la Germania Est non <chiagne> continuamente sui decenni di comunismo.

Diciamolo: è diventato insopportabile, per me che amo il Veneto e amo il Mezzogiorno, questo vittimismo piagnone sul passato. Insopportabile. Ricordare sì, è giusto. Di più: è doveroso. Ma la storia, per crescere, va ricordata tutta. Tutta. Anche le cose che non piacciono ai veneti e che non piacciono ai calabresi. Non sono stati i settentrionali, a scardinare e distruggere la Carical, crollata sotto una montagna di debiti dopo avere concesso mutui perfino ipotecando case abusive destinate



## *Diocesi di Cassano All'Ionio*

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Ionio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

all'abbattimento. Non sono stati i settentrionali (se non in parte minima) a devastare Copanello e tutta la costa calabrese. Non sono stati i settentrionali a ubriacarsi di contributi alla Cantina vinicola di Donnici dove la regione pagava 225mila euro di stipendi per produrre 62 euro di vino. Non sono stati i settentrionali a buttare enormi quantità di denaro in operazioni scellerate come l'ospedale mai aperto di Pizzo, nelle cui cantine ci sono ancora scatoloni e scatoloni di scarpe per le infermiere col tacco alto comprate da qualche calzaturiere amico ancora prima di assumere le infermiere. E potrei andare avanti per ore.

Voglio dire che, da veneto e da italiano e da sincero amico del Mezzogiorno non ne posso più del vittimismo. Ma ve la ricordate la risposta degli avvocati di Catanzaro dopo l'esplosione dello scandalo dell'esame truccato per l'accesso all'albo degli avvocati? «La ferocia demolitrice con cui in questi ultimi giorni la stampa, la radio e la televisione hanno aggredito tutta la città di Catanzaro indicando al pubblico ludibrio una categoria professionale, quella degli avvocati dell'intera provincia, ben nota in campo nazionale per le sue indiscusse capacità, probità, signorilità...».

Non c'era una sola parola, in quel comunicato, che denunciasse l'andazzo che da anni spingeva migliaia di aspiranti avvocati a scendere in Calabria (compresa la futura ministra Gelmini) a tentare l'esame molto più facile che nel resto della Penisola. Non una parola di autocritica. Zero. Peggio, emerse ancora una volta la solita lagna: «Noi calabresi siamo un po' permalososi e restiamo dell'idea che i settentrionali tendano, forse inconsapevolmente, a evidenziare i nostri "difetti" piuttosto che i nostri pregi».

Troppo spesso, in passato, è finita con l'invettiva verso «il Nord che non capisce». Basti ricordare le rampogne contro Enzo Biagi, colpevole di avere sottolineato i buchi neri sul versante degli sprechi, della criminalità, del delirio amministrativo. O il convegno fatto a Vibo Valentia contro Giorgio Bocca, reo d'aver descritto ne «L'inferno» una terra disperata e violenta in cui un rapito caricato su un taxi attraversava un paese visto da tutti senza che alcuno chiamasse il 113. O le polemiche contro Agostino Cordova, allora magistrato a Palmi, che aveva osato raccontare: «L'altro mese ho fatto un esperimento: ho fatto passare in ufficio i 33 sindaci della circoscrizione e ho chiesto loro se sapevano che nel loro paese c'era la mafia. Lo sapevano solo tre».

Certo, il Nord ha molte colpe. E ne hanno scritto centinaia di storici, sociologi, scrittori, cronisti accumulando tonnellate di prove che documentano come il Sud abbia motivi di rancore dai tempi in cui il generale Cialdini mandato a «normalizzare» le Calabrie scriveva a Cavour «questa è l'Africa! Altro che Italia! I beduini, a confronto di questi cafoni, sono latte e miele!». Ma questo può forse legittimare l'accusa di accanimento nordista davanti alla notizia che la Finanza ha accertato 423 milioni di euro di danni erariali nella costruzione della diga sul



## *Diocesi di Cassano All'Jonio*

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: [info@diocesicassanoalloionio.it](mailto:info@diocesicassanoalloionio.it)  
sito internet: [www.diocesicassanoalloionio.it](http://www.diocesicassanoalloionio.it)

---

Metramo che ha visto 53 perizie di variante per alzare all'infinito i prezzi senza mai finire i lavori?

E' ancora possibile o no sottolineare lo spavento davanti ai numeri della violenza, che vede oggi la Calabria avere un tasso di omicidi quadruplo rispetto alla media italiana? Piaccia o non piaccia, questo è il dato: un secolo fa il tasso di omicidi calabrese era il doppio di quello italiano e oggi è il quadruplo. Può essere «solo» colpa del Nord che non ha aiutato abbastanza queste povere terre? E' difficile spacciare una versione come questa. Molto difficile. Credo piuttosto che abbiano ragione quei calabresi formidabili come il direttore della Normale di Pisa Salvatore Settis, il grande avvocato Caterina Malavenda o il giornalista ormai canadese Antonio Nicaso, per non dire di tantissimi altri, da Pino Arlacchi a Maurizio Barracco, a stare alla larga da quel genere di piccare precisazioni che sfociano fatalmente nel vittimismo. Molto meglio guardare le cose in faccia. Come fa Mauro Minervini quando, nel suo ultimo libro, lamenta piuttosto l'assenza di un Roberto Saviano calabrese che sappia mostrare al mondo le condizioni di una terra meravigliosa e disperata come solo chi ama davvero la sua terra può denunciare.

E' il tradimento di chi si ama a farci soffrire. Per questo chi ama davvero la Calabria e i calabresi non può che denunciare i mali che l'affliggono. Per questo sono felice che monsignor Vincenzo Bertolone, nella scia di un impegno forte e coraggioso di tanti preti contro la cultura mafiosa che ha avuto uno dei suoi punti più alti nella Pastorale sulla 'ndrangheta, abbia organizzato questo convegno. E per questo mi dispiace molto di non essere presente. Certo come sono che quella di oggi possa essere una piccola grande tappa per costruire una Calabria migliore.

Gian Antonio Stella